

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA / Al Dimec, dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche, al via la formazione di una nuova generazione di studenti post-laurea

Mitocondri tra ricerca, formazione e disseminazione

Queste le parole chiave del progetto Meet - Mitochondrial European Educational Training, nell'ambito del programma "People"

Ricerca, formazione, disseminazione.

Queste le tre parole chiave di Meet (acronimo di Mitochondrial European Educational Training), progetto quadriennale di formazione e mobilità Marie Curie nell'ambito della medicina mitocondriale, approvato dalla Commissione Europea nel 2013 e coordinato da Giuseppe Gasparre, docente di Genetica Medica del Dimec, Università di Bologna, una tra le istituzioni più impegnate in Italia a occuparsi di biologia e medicina mitocondriale. Un progetto da 3,8 milioni di euro approvato nell'ambito del programma 'People', Marie Curie Actions (Itn).

Ma perché i mitocondri? Quanta rilevanza hanno nella ricerca medica? "Fondamentale" afferma Anna Maria Porcelli, biochimica Unibo e workpackage leader del Meet, anche lei nel team di coordinamento. "Questi organuli sono dotati di un proprio Dna soggetto a possibili mutazioni che, per trasmissione ereditaria o insorgen-

za spontanea, determinano la condizione patologica. Le malattie mitocondriali, per lo più neuromuscolari o neurodegenerative si manifestano spesso in bambini e adolescenti attraverso forme aggressive, devastanti per i pazienti e le loro famiglie. Ma oggi la medicina mitocondriale annovera anche la patologia oncologica, poiché i mitocondri giocano un ruolo fondamentale nella cancerogenesi".

In quest'ingente panorama scientifico, al fianco dei laboratori bolognesi, s'inseriscono altri gruppi di ricerca internazionali - di base e clinici - presso cui i quattordici giovani 'Meeters' di varia estrazione geografica e curriculare (dottorandi e post-doc) svolgono attività formative e divulgative sotto la supervisione di esperti leader nel settore.

L'idea primigenia nasce nell'ambito della European Genetics Foundation, l'organizzazione no-profit fondata a Bologna nel 1988 dal genetista professor Giovanni Romeo. Sulla scia della mission dell'Egf, il Meet persegue l'obiettivo di formare una nuova generazione di studenti post-laurea, incentivando però in loro l'interesse non solo per la ricerca, ma anche per le cosiddette "soft skills", ovvero attività extra laboratoriali parimenti importanti: management, comunicazione, outreach, organizzazione di eventi scientifico-divulgativi, fundraising. L'introduzione di queste ulteriori skills è dovuta alla presenza nel team della dottoressa Serena Paterlini,



Il coordinatore prof. Giuseppe Gasparre e la Wp leader professoressa Anna Maria Porcelli

professionista decennale nel campo della progettazione e collaboratrice presso numerose associazioni no-profit di ambito socio-umanitario. La sua figura è quella di project manager del Meet, dimostrando come l'incontro tra scienziati e umanisti possa dare vita a un programma poliedrico e multifunzionale.

Il Meet prevede una ricorrente mobilità, che si esplica nell'introduzione di uno o più studenti nei laboratori affiliati al progetto, con l'obbligo che i borsisti si rechino in un Paese diverso da quello di provenienza. I luoghi di accoglienza sono: l'Università di Bologna, lo State Hospitals di Salisbury, il Medical Research Council di Cambridge, l'Università di Newcastle Upon Tyne, il National Institute for Medical Research di Londra, l'Helmholtz Zentrum di Monaco di Baviera, il Radboud University Nijmegen Medical Centre (Olanda), la Fundación Centro Nacional de Investigaciones Cardiovasculares Carlos III (Cnic) a Saragozza, la Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano e la company Khondrion di Nijmegen (Olanda). A quest'ultima si affianca un'altra entità industriale, la company Seahorse Bioscience di Copenhagen: entrambe le aziende, innervate nella ricerca e nello sviluppo della medicina mitocondriale, sono divenute partner del Meet per l'altrettanta predisposizione ad accogliere studenti di percorso dottorale, a cui sono rivolte attività collaterali di traslazione della ricerca di base in ambito di marketing e product placing. Oltre agli enti accademici e industriali, il progetto Meet detiene strettissimi rapporti con ulteriori partner a dimensione transnazio-

nale, ovvero associazioni e fondazioni appartenenti all'area medica, filantropica, assistenziale e no-profit: Dynamo Camp, Fondazione Umberto Veronesi, Susan G. Komen for the Cure, United Mitochondrial Disease Foundation, Myrovlytis Trust e Mitocon Onlus, solo per citarne alcuni. Insomma, un supporto globale per analizzare a fondo le malattie mitocondriali, allenando i giovani Meeters a puntare la lente d'ingrandimento sui pazienti e contemporaneamente a guardare oltreoce-

ano per espletare il proprio onere divulgativo. A poco più di un anno dal termine e a tre dal suo inizio, il progetto Meet tira le somme del proprio operato constatando una evidente certezza: i giovani clinici e biologi che ne sono parte rappresentano un ottimo seme per la futura raccolta di risultati in questo campo, soprattutto perché attenti dentro e fuori dal laboratorio.

La speranza? Fare in modo che questo nuovo ponte della medicina mitocondriale, eretto tra ricerca clinica, in-

Meet crowdfunding

I giovani ricercatori selezionati nell'ambito del progetto Meet hanno lanciato una campagna di raccolta fondi per sostenere il lavoro dell'associazione International Mito-Patients (IMP), un network di organizzazioni nazionali impegnate nel fare da ponte tra i diversi centri di ricerca e di cura internazionali. I Meeters parteciperanno a degli eventi sportivi, tra cui la maratona di Parigi a marzo 2016, per raccogliere fondi e disseminare il loro lavoro di ricerca.

Le donazioni sono ovviamente aperte a chiunque sia interessato a sostenere il progetto.

Per seguire la campagna: http://www.itn-meet.org/index.php?id=MEEters_run_for_IMP

industriale e comunicazione, venga valorizzato a livello europeo, promuovendo sempre più assiduamente progetti di tale orchestrazione.

Il Meet incentiva non solo la ricerca ma anche attività extra laboratoriali: dal management alla comunicazione, passando per il fundraising

"From bench to bedside, and back": il simposio dedicato ai pazienti

Un simposio scientifico organizzato dal Meet, indirizzato ai pazienti, alle loro famiglie e alle associazioni/fondazioni che ad essi si rivolgono avrà luogo a Nijmegen (Olanda) il 29 e 30 gennaio 2016. Peculiarità dell'evento è il ruolo dinamico e intraprendente dei giovani Meeters durante l'intero processo di organizzazione.

L'obiettivo principale della conferenza è lo scambio di informazioni a proposito degli ultimi progressi sulla medicina mitocondriale, per creare un ponte di conoscenza tra pazienti e ricercatori. L'esposizione dei progressi del progetto Meet ai pazienti e alle loro associazioni, nonché il bilancio delle aspettative e delle ricadute cliniche concrete rappresenta un importante incarico cui assolvere. Gli attori sono i pazienti, i clinici e i ricercatori. È necessaria una comunicazione bidirezionale e stimolante dai pazienti ai ricercatori e viceversa, con la cruciale intermediazione dei clinici.

La partecipazione al simposio è gratuita e il Meet offrirà 15 borse di studio per pazienti o rappresentanti di associazioni di pazienti impegnati nella disseminazione delle esperienze dei malati mitocondriali e delle loro famiglie.

Per info: www.itn-meet.org/MEET-Symposium-2016



Alcuni "Meeters" e il project manager Serena Paterlini durante il corso in Science Communication organizzato dal partner associato Innova

Come ridurre il gender gap e combattere il sessismo: l'importanza della formazione e della comunicazione

Nonostante flebili segnali incoraggianti, ancora oggi le donne, in ambito scientifico, sono poco rappresentate. In Occidente, solo meno di un terzo dei posti da ricercatore sono affidati alle donne e la percentuale è molto più bassa se si fa riferimento all'occupazione femminile nei ruoli strategici e/o di potere in ambito accademico.

Di fatto, il "soffitto di cristallo" contro cui le donne scienziate sono schiacciate è creato e sostenuto da pregiudizi e stereotipi atavici che segnano i confini dei luoghi del potere accademico, creando barriere spesso insormontabili.

Per questo motivo, il Consorzio Meet ha in-

teramente dedicato l'ultima newsletter alla delicata tematica "donne e scienza", invitando alcune ricercatrici coinvolte nel progetto e l'Officer dell'Unità di Comunicazione del programma People della Commissione Europea, a inviare i propri contributi, ponendo la questione dell'accesso all'istruzione, centrale nella lotta ai pregiudizi di genere.

Il progetto Meet ha selezionato 14 giovani ricercatori, di cui 8 sono donne. Solo investendo in educazione, formazione specializzata, uguaglianza contrattuale e diritti sociali e politici, la parola scienza tornerà ad essere sinonimo di libertà, innovazione e abbattimento delle barriere.